

Impresa spaziale, razzo in orbita e ritorno

Il vettore di Musk sgancia undici satelliti e riatterra a Cape Canaveral. Ma il rivale Bezos lo stuzzica: arrivi secondo

il caso

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Come si vuole nella migliore tradizione dell'imprenditoria americana, coraggiosa, visionaria, ma soprattutto competitiva, il lancio e l'atterraggio del razzo Falcon 9 è stato accompagnato da una polemica che ha toccato la soglia della rissa digitale. Protagonisti Elon Musk, fondatore di PayPal e Tesla, che ha finanziato l'impresa attraverso la sua società Space X, e Jeff Bezos, fondatore di Amazon e proprietario di Blue Origin, ossia la compagnia concorrente per le esplorazioni spaziali private. Motivo del contendere: chi è andato più in alto e più veloce, col razzo più grande e potente.

Sulle prime vi sembrerà una lite da bambini, ma dietro c'è tutto lo spirito che consente di raggiungere simili traguardi, e l'ambizione di dominare il settore, magari arrivando per primi su Marte.

Il Falcon 9 è decollato alle 20,29 di lunedì da Cape Canaveral, e si è separato in volo. Il secondo stadio ha depositato in orbita 11 satelliti commissionati dalla Orbcomm, mentre il primo è tornato indietro atterrando con successo. All'inizio neppure Musk ci credeva: «Ho sentito - ha detto - il boom supersonico e ho pensato che il razzo fosse esploso. Poi l'ho visto intatto a Terra e sono molto felice».

Obiettivo finale Marte

Il motivo lo ha spiegato lui stesso, che aveva già tentato l'operazione senza fortuna due volte: costruire un razzo costa 16 milioni di dollari, mentre il combustibile solo

200.000. Riuscire a salvare e riusare il Falcon significa risparmiare una cifra, aprendo opportunità enormi per il settore. Si potranno moltiplicare le missioni per rifornire la stazione orbitante internazionale, portare nello spazio i turisti in massa e a costi ragionevoli, e magari usare questa tecnologia per coronare il sogno di Musk, cioè raggiungere Marte e costruirci sopra una città, per scapparci quando distruggeremo la Terra. Dietro a questi sogni ci sono un sacco di soldi, se si considera che Space X ha già incassato un contratto da 1,6 miliardi di dollari dalla Nasa, per gestire le prossime 12 missioni che riforniranno la stazione orbitante.

Mezz'ora dopo l'atterraggio del Falcon 9 Bezos ha inviato un tweet in apparenza di congratulazioni, in realtà velenoso: «Complimenti per la missione suborbitale, benvenuti nel

club». La cattiveria nasce dal fatto che a novembre la Blue Origin del fondatore di Amazon aveva lanciato il suo vettore, New Shepard, che era riuscito ad arrivare a 100 chilometri di altezza e riatterrare sulla Terra. Bezos quindi ha voluto sottolineare che Musk è arrivato secondo. Il padrone di Space X ha risposto infuriato, perché secondo lui le cose non stanno così: primo, il Falcon ha fatto un volo orbitale e il New Shepard no; secondo, il suo è un razzo vero che opera per la Nasa e può aprire la strada per Marte, mentre quello di Bezos è un razzo zetto che punta solo a portare turisti in giro. Un volo orbitale, per chiarire la disputa, arriva sopra 100 chilometri di altezza viaggiando a 8 chilometri al secondo. La lite ha appassionato il pubblico, che si è schierato in massa con Musk. Vanità infantile? No: lo spirito con cui uno dei due, o magari un terzo incombodo, ci porterà su Marte.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Miliardari galattici



Elon Musk

Il visionario imprenditore ha creato prima Paypal, poi l'azienda di auto elettriche Tesla, quella che produce pannelli solari Solarcity e Space X, l'azienda che realizza i razzi spaziali Falcon



Jeff Bezos

Anche il fondatore di Amazon ha la sua azienda spaziale: la Blue Origin che ha realizzato la New Shepard, un sistema di lancio riutilizzabile. Il suo obiettivo è però il turismo spaziale



Richard Branson

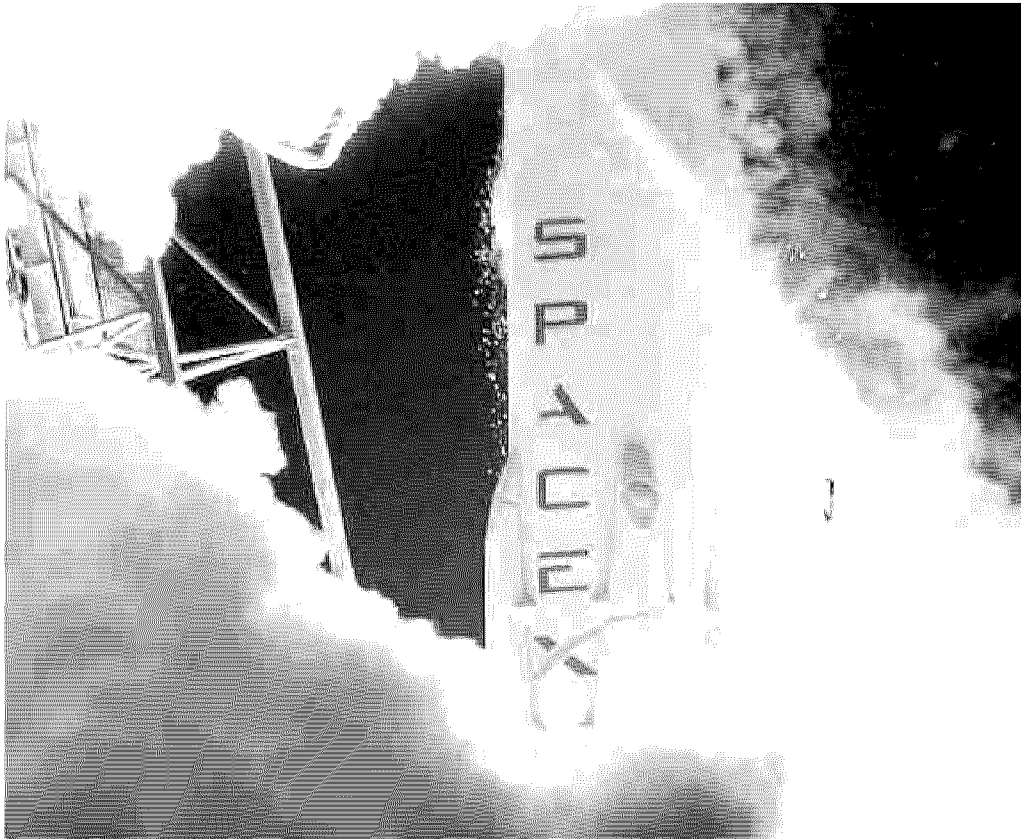
L'imprenditore britannico ha lanciato la Virgin Galactic, per voli spaziali suborbitali turistici. Il primo test è però finito con l'esplosione della navicella SpaceShip2 e la morte di uno dei due piloti

16

milioni
Il costo del razzo Falcon della Space X: con il riutilizzo del primo stadio si potrà risparmiare gran parte di costi industriali del lancio. La spesa per il carburante, a paragone, è di soli 200 mila dollari

12

missioni
Il vettore del visionario Elon Musk si è già aggiudicato un contratto per 12 lanci da parte della Nasa: serviranno a rifornire la Stazione internazionale. Dal ritiro dello Shuttle il compito era affidato ai russi



JOE SKIPPER/REUTERS

Il razzo della Space X sulla rampa di lancio a Cape Canaveral: il primo stadio è poi rientrato

